

Ma i legulei di corte trovarono la gabola necessaria. Nel 1587 Maria Stuarda salì sul patibolo, vestita di nero, ma con un velo bianco da sposa. Si tolse l'abito e rimase con quello che aveva sotto: rosso, il colore dei martiri cattolici.

Al boia servirono due colpi per spaccarle la testa.

Elisabetta? Quello che in tutta la vita aveva cercato di evitare si realizzò in pieno: non avendo figli, il suo trono andò al figlio di Maria, Giacomo VI Stuart di Scozia, che divenne Giacomo I, d'Inghilterra e Scozia. Il quale volle che sua madre fosse seppellita a Westminster, nella tomba dei re (cosa che Elisabetta non aveva permesso). A proposito, il lettore avrà notato quante Marie ci sono in questa storia. Il fatto è che la Gran Bretagna fino allo scisma si gloriava del titolo di "Dote di Maria", la più devota alla Madonna nella nazioni cristiane.

Nota di BastaBugie: due film hanno raccontato in maniera pessima le due cugine rivaleggianti per il trono inglese: Maria Stuarda ed Elisabetta I. Nei seguenti due link si possono leggere gli articoli relativi a tali film che spiegano perché ne sconsigliamo la visione. Nella migliore delle ipotesi è una perdita di tempo.

FILM SU MARIA STUARDA, LA REGINA DI SCOZIA DECAPITATA DA ELISABETTA PERCHÉ CATTOLICA

L'abbiamo visto, ma non ci è piaciuto perché infarcito di femminismo, multiculturalismo e gender

di Paolo Gulisano

<https://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=5524>

ELIZABETH: FILM FALSO E ANTICATTOLICO

Il film dedicato alla Regina Vergine falsa la verità storica e ricicla tutti i cliché anglosassoni contro l'oscurantismo papista

di Franco Cardini

<https://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=535>

Fonte: Il Timone, luglio - agosto 2021

4 - UN VASO DI PANDORA CHE POTREBBE DANNEGGIARE LA CHIESA

Pubblichiamo l'introduzione al libro della TFP per aprire gli occhi sul sinodo sulla sinodalità (è possibile richiedere una copia cartacea oppure scaricare gratuitamente la versione digitale)

di José Antonio Ureta e Julio Loredó

Con il titolo "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", Papa Francesco ha convocato a Roma un "Sinodo sulla sinodalità". Si tratta della XVI Assemblea Generale Ordinaria del

Sinodo dei Vescovi.

Nonostante la sua incidenza potenzialmente rivoluzionaria, il dibattito attorno a questo Sinodo è rimasto perlopiù ristretto agli "addetti ai lavori". Il grande pubblico ne sa poco. Il presente libro vorrebbe colmare questa lacuna, spiegando in modo semplice la posta in gioco. C'è in atto un piano per riformare Santa Madre Chiesa che, se portato alle ultime conseguenze, potrebbe sovvertirla sin dalle sue fondamenta. Per quanto si presenti come un'Assemblea Ordinaria, diversi fattori fanno di questo Sinodo un evento fuori dal comune, che taluni vorrebbero fungesse persino da spartiacque nella storia della Chiesa, una sorta di Concilio Vaticano III de facto.

UN'ASSEMBLEA PER NULLA "ORDINARIA"

Un primo fattore è la sua stessa struttura. Dopo un'ampia consultazione internazionale, sono previste ben due sessioni plenarie a Roma, nel 2023 e 2024, precedute da un ritiro spirituale per i partecipanti.

Un secondo fattore è il suo contenuto. Mentre le Assemblee generali ordinarie solitamente trattano temi specifici (i Giovani nel 2018, la Famiglia nel 2015 e via dicendo), questa volta si vuole mettere in discussione la struttura stessa della Chiesa. Si propone di ripensare la Chiesa, trasformandola in una nuova «Chiesa costitutivamente sinodale», modificando elementi basilari della sua costituzione organica. Questo cambiamento potrebbe essere potenzialmente radicale, poiché alcuni documenti sinodali parlano di una "conversione", come se la Chiesa avesse finora percorso un cammino sbagliato e dovesse fare un'inversione a "U".

Un terzo fattore che fa di quest'assemblea un evento fuori dal comune è il suo carattere di processo. Questo Sinodo non intende discutere di questioni dottrinali o pastorali, per poi giungere a certe conclusioni, bensì intraprendere un "processo ecclesiale" per riformare la Chiesa. Non pochi temono che si apra un vaso di Pandora.

In questo modo, la "sinodalità" rischia di diventare una di quelle "parole talismaniche" di cui parlava il pensatore cattolico Plinio Corrêa de Oliveira: una parola che comporta una grande elasticità, suscettibile di essere fortemente radicalizzata, della quale si abusa per scopi propagandistici. Manipolata dalla propaganda, «la parola-talismano viene usata tendenziosamente, e comincia a rifulgere di un brillio che affascina il paziente e lo conduce molto più lontano di quanto avrebbe potuto immaginare».

Questa riforma sinodale - dice la Commissione Teologica Internazionale - andrebbe a recuperare vecchie strutture di partecipazione comunitaria della Chiesa del primo millennio, troppo a lungo trascurate a causa dell'egemonia di un'ecclesiologia di carattere gerarchico che si tratterebbe di superare.

Il Sinodo sulla sinodalità si presenta così come uno spartiacque nella storia della Chiesa e, in concreto, dell'attuale Pontificato. Secondo

1. DILETTA LEOTTA INCINTA PARLA DELLA MATERNITÀ... SENZA MAMMA (PER NON SCONTENTARE I GAY) - In una delle dieci puntate della trasmissione "Mamma dilettante" la bella conduttrice tv fa un vomitevole spot alle coppie gay che vogliono i figli - di Giuliano Guzzo

2. CATTOLICI DELUSI? I LEFEBVRIANI NON SONO LA SOLUZIONE - Frequentare la Sacramentalità San Pio X (FSSPX) è un errore: infatti la scomunica tola da Benedetto XVI non cancella lo scisma (come è stato per gli Ortodossi) - di Luisella Scrosati

3. MARIA STUARDA, LA REGINA DECAPITATA PERCHÉ CATTOLICA - Coltissima (parlava sei lingue), i contemporanei la descrivono come alta, bella e d'incedere maestoso, ottima cacciatrice e cavallerizza, fu fatta uccidere dalla cugina Elisabetta I (figlia di Enrico VIII e Anna Bolena) - di Rino Cammilleri

4. UN VASO DI PANDORA CHE POTREBBE DANNEGGIARE LA CHIESA - Pubblichiamo l'introduzione al libro della TFP per aprire gli occhi sul sinodo sulla sinodalità (è possibile richiedere una copia cartacea oppure scaricare gratuitamente la versione digitale) - di José Antonio Ureta e Julio Loredó

5. LA CORTE SUPREMA ABBASTE IL RAZZISMO DEGLI ANTIRAZZISTI - L'ultima sentenza ha dichiarato incostituzionale la "discriminazione positiva" che lavorava gli afro-americani nelle università americane e penalizzava ingiustamente bianchi e asiatici perché "troppo bravi" - di Stefano Magri

6. COSA RESTA DELLA GMG? UN PRESUNTO MIRACOLO E UNA QUASI CERTA IGNORANZA - Una ragazza dice di aver recuperato la vista durante la Messa a Fatima... ma tutti gli altri giovani rischiano di restare ciechi sui principi della dottrina - da Sito del Timone, 7 agosto 2023

7. OMELIA XXII DOM. TEMPO ORD. - ANNO A (MT 16,21-27) - Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua - di Giacomo Biffi

836
n.836 del 30 agosto 2023
www.bastabugie.it

Oltre le notizie per scoprire la verità



BastaBugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paranoie e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di BastaBugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare BastaBugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celerramente rimosse.

Fonte: Stili come rugia il mio dire
Clicca qui!
da Il settimanale di Padre Pio
ALTRA OMELIA XXII DOMENICA T. ORD. - ANNO A (Mt 16,21-27)

Nota di BastaBugie: questa omelia del card. Giacomo Biffi è tratta dal libro "Stili come rugia il mio dire", che raccoglie le omelie per le Domeniche del Tempo Ordinario Anno A (€ 12), clicca qui!
Per acquistare il libro "Stili come rugia il mio dire" che raccoglie le omelie in omaggio due piccoli libri sempre del card. Biffi (La fortuna di appartenere) e L'ABC della fede), clicca qui!
Le Edizioni Studio Domenicano hanno autorizzato la pubblicazione della porzione di testo riportata con lettera del 3 luglio 2023.

il vaticanista Jean-Marie Guénois, Francesco «sta preparando la sua riforma capitale: quella della sinodalità. Egli spera di convertire la Chiesa, piramidale, centralizzata e clericalizzata, in una comunità più democratica e decentralizzata, dove il potere sarà maggiormente condiviso con i laici».

IL SYNODALER WEG TEDESCO

Fra i più radicali sostenitori della “conversione sinodale” della Chiesa vi è la Conferenza episcopale tedesca, che ha promosso un “cammino” tutto suo: il Synodaler Weg. Questo Weg concentra e rilancia le rivendicazioni decennali più estreme del progressismo tedesco.

Nelle intenzioni dei suoi promotori, il Weg non si dovrebbe limitare alla Germania, bensì servire da modello e da traino per il Sinodo universale. Nel vasto universo dei promotori della “sinodalità”, i tedeschi appaiono così come una fazione estrema, sebbene articolata e influente. Fra noti vaticanisti c’è il timore che, un po’ com’era successo ai tempi del Concilio Vaticano II, quando “il Reno si gettò nel Tevere”, l’influenza dei progressisti tedeschi possa essere determinante nei lavori sinodali.

Portato alle ultime conseguenze, il Weg implicherebbe una profonda sovversione di Santa Romana Chiesa. A dirlo è il cardinale Gerhard Müller, già Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede: «Stanno sognando un’altra chiesa che non ha nulla a che fare con la fede cattolica e vogliono abusare di questo processo, per spostare la Chiesa cattolica, non solo in un’altra direzione, ma verso la (sua) distruzione».

Se anche una sola parte del Weg tedesco dovesse essere accettata dal Sinodo universale, potrebbe sfigurare la Chiesa così come la conosciamo. Ovviamente, non si tratta della fine della Chiesa Cattolica. Confortata dalla promessa divina, essa ha la certezza dell’infedeltà, cioè quella prerogativa in virtù della quale durerà sino alla fine dei tempi (Mt 28, 20), e le porte dell’inferno non prevarranno contro di essa (Mt 16, 18).

UN CAMMINO FALLIMENTARE

Prima di applicare il “Cammino sinodale” alla Chiesa cattolica, i suoi promotori forse farebbero meglio a studiare simili esperienze, rivelaesi fallimentari, in altre confessioni. Prendiamo l’esempio della Chiesa d’Inghilterra, che intraprese il suo particolare “cammino sinodale” negli anni Cinquanta del secolo scorso.

La testimonianza di Gavin Ashenden, ex vescovo anglicano e già cappellano di S.M. la Regina Elisabetta, convertitosi al cattolicesimo, è degna di nota: «Credo che gli ex anglicani possono essere di qualche aiuto, perché hanno già visto lo stratagemma della sinodalità applicato alla Chiesa d’Inghilterra, con effetti divisivi e distruttivi. Da ex anglicani, noi abbiamo già visto questo trucco. Fa parte della spiritualità dei progressisti. In poche parole, avvolgono contenuti quasi marxisti in un linguaggio spirituale e poi parlano dello Spirito Santo».

costituito da tutti quelli che si erano arricchiti con l’espropriazione dei beni della Chiesa effettuata da Enrico VIII. E che non aveva alcuna intenzione di restituire.

Purtroppo, nata e cresciuta in mezzo agli intrighi e sempre in pericolo di vita, quando Maria I poté cingere la corona aveva ormai 37 anni, 38 quando sposò il molto più giovane Filippo di Spagna. Così, non ebbe prole e l’unica sperata gravidanza si rivelò un tumore maligno che presto la portò alla tomba.

Morto anzitempo anche il successore Edoardo VI, Elisabetta si trovò, oltre che scomunicata da papa San Pio V (il che significava che i suoi sudditi cattolici erano sciolti da ogni dovere di obbedienza), con una temibilissima concorrente, Maria di Scozia, che tutti i legittimati, anche protestanti, consideravano la vera avente diritto al trono d’Inghilterra. Maria, intanto, si era accorta del gravissimo errore di aver concesso libertà religiosa, cosa che Maria I di Tudor si era ben guardata dal commettere nel suo regno. La tolleranza, infatti, rafforzò il potere della nobiltà protestante e lei, per blindarsi, comprese che doveva avere un erede. Ma non c’erano molti giovani maschi tra le teste coronate di quel tempo. Gli unici due potevano essere l’arciduca Carlo d’Austria, figlio dell’imperatore Carlo I, e don Carlos, figlio di Filippo II di Spagna.

Le trattative col primo fallirono, e il secondo era uno psicolabile. La fretta indusse Maria a sposare il cugino Enrico Stuart, lord Darnley. La cosa gettò Elisabetta I nell’angoscia, perché anche quest’ultimo era nipote di Margaret, sorella di Enrico VIII.

Così adesso i titolari di diritti sul trono inglese erano due, per giunta marito e moglie.

SUL PATIBOLO CON IL VELO DA SPOSA

A Maria, incinta e ben presto trascurata dal marito, non rimase che un amico confidente, il fidato segretario italiano Davide Rizzio, così che Knox prese ad accusarla di adulterio. Darnley finì ucciso e Rizzio massacrato. La propaganda puntò il dito contro la regina. Lei allora venne rapita e stuprata da lord Bothwell, che fu costretta a sposare con rito protestante. Ormai sfuggitale di mano la situazione, dovette accettare di abdicare a favore del figlio Giacomo VI, un bambino. Nel 1568 fuggì dal castello in cui era rinchiusa e riuscì a radunare un esercito che condusse personalmente in battaglia. Ma, sconfitta dovette chiedere asilo a Elisabetta I, di cui rimase prigioniera praticamente per vent’anni seguenti.

Elisabetta esitava a far giustiziare una regina di diritto divino che era pure sua cugina. Ma la presenza in vita di Maria era un rischio costante per il suo trono. Sempre oggetto di intrighi e congiure, per lei viva Elisabetta non poteva dormire sonni tranquilli. Alla fine una serie di lettere opportunamente “rinvenute”, incastrarono Maria per l’uccisione del marito. Mai prima un re o una regina erano stati sottoposti a processo.

del nostro Maestro, il Signore crocifisso e risorto. tentativi, nei desiderii profondi del nostro essere veramente discipoli quanto si possa ancora dire che siamo almeno nelle intenzioni, nei frase di Cristo è davvero provocatoria, ed è un invito serio a esaminare religiosi, si sente parlare solo di impregnare a realizzare se stessi, questa Rinneghi se stesso: in un tempo in cui dappertutto, perfino nella vita la sua croce e mi segua. croce: Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda E difatti Gesù deduce esplicitamente questa temuta e irritante conclusione, e dal fatto della sua croce ricava la necessità della nostra dovrà essere anche la nostra strada. E la cosa ci piace ancora meno. strada percorsa dal nostro Signore e Maestro, inevitabilmente questa Difficile, soprattutto, perché intuimmo facilmente che se questa è la non piace a nessuno. Non piaceva a Pietro e non piace nemmeno a noi. un generale che prevede e addirittura programma le proprie sconfitte, colui che dovrebbe essere sempre e subito vincitore. Essere i soldati di sano; non ci sia vittoria, se non attraverso l’umiliazione e la morte di sia vita eterna, non ci sia salvezza) se non passando attraverso il venerdì di Dio non ci sia Pasqua (cioè: non ci sia gioia vera e duratura, non ci Difficile, perché a tutti noi ripugna istintivamente pensare che nel piano un insegnamento difficile. discipoli e a noi, e riterremo molte volte su questo argomento, perché è Perciò, nella pagina evangelica letta, Gesù indaga a spiegarla ai suoi idea, la strada della croce. facciamo una gran fatica ad accettare, anche come prospettiva, come O, più semplicemente, Pietro diventa il portavoce di tutti noi, che rifiuta. una concezione che Gesù, come si è visto, chiaramente e sdegnosamente giustizia, di una liberazione, di una prosperità soltanto terrena. Ma è primariamente, se non esclusivamente, rivolto al conseguimento di una precursore di quella lettura del messaggio evangelico, che lo vede. Perciò Pietro protesta: Non ti accadrà mai; e diventa, per così dire, finito sul patibolo, come uno sconfitto e un fallito? affidamento poteva dare agli uomini un Vangelo il cui maestro sarebbe una speranza ravvicinata, una speranza per questo mondo? Che successo, vittoria garantita in questa vita, o quanto meno non offrisse mentalità mondana una religione che non fosse anche risultato, Che cosa poteva contare pensava Pietro dentro di sé, con tutta la diritto della giustizia in questo mondo, un conquistatore sfottoso. riesce a vincere sul piano umano, un trionfatore esterno, un realizzatore corrente degli ebrei, per i quali “Messia” doveva significare uno che Dio. Ma era stato solo un momento; subito era ricaduto nella mentalità crocifisso”. In un momento di luce, Pietro l’aveva proclamato Messia e Figlio di Dio. Ma era stato solo un momento; subito era ricaduto nella mentalità crocifisso”. In un momento di luce, Pietro l’aveva proclamato Messia e Figlio di Dio. Ma era stato solo un momento; subito era ricaduto nella mentalità crocifisso”. In un momento di luce, Pietro l’aveva proclamato Messia e Figlio di Dio. Ma era stato solo un momento; subito era ricaduto nella mentalità crocifisso”.

annullata”, “Mamma eliminata”, “Mamma sfruttata”. che “Mamma Diletta”, con l’utero si arriva a “Mamma ha per forza di cose preso parte a tale meccanismo. Dunque altro proprio nulla - che abbia ottenuto uno o più figli con l’utero in affitto - eterosessuale oppure omosessuale da questo punto di vista non cambia suo portatore svilinuto; qualunque coppia si inviti in una trasmissione sottilezza), e esattamente la negazione della maternità o, meglio, il Ora, sarebbe interessante sapere dalla conduttrice se sia al corrente Altra”. come l’utero in affitto, che si è scelto di chiamare «Gestazione Per oscuranti -, ma perfino, indirettamente, ad una pratica abominevole pare ormai impossibile non pagare, se non si vuol passare per bigotti od a rappresentanti del mondo LGBT - una sorta tributo che i suoi grandi media si diceva con delle buone punte, salvo poi non solo concedere spazio nota. Ci sarebbe invece da dire, e molto, a Diletta Leotta, partita come da dire: il fatto che abbiamo oltre 323.000 follower su Instagram dimostra Ora, sulla coppia di due uomini in questione, diciamo, non c’è neanche che ha davvero tanto da insegnare». gemelli avuti grazie alla Gestazione Per Altra. Una famiglia arcobaleno - tante - e momenti emozionanti [...] nella loro vita da genitori dei due “Papa per scelta” «impregnati» raccontarsi a cuore aperto [...] tra i due ha avuto per ospiti due uomini «meglio conosciuti sul social come i Ci riferiamo al contenuto della settima puntata. Essa, infatti, discutibile imperdonabile. Diletta Leotta quando, purtroppo, è arrivato uno scivolone francamente positivamente. Insomma, sarebbe quasi venuto da congratularsi con Le loro esperienze; il che, io si ripete, non si può che salutare man mano, in dolce attesa e non - i quali si sono impegnati a condividere Le prime puntate di Mamma Diletta e hanno infatti visto accanto alla effetti, è stata. natalità cimiterale come l’Italia, il tema della maternità. Cosa che, in Quando si è saputo che Diletta Leotta - conduttrice Dazn e volto del calcio italiano e internazionale - aveva deciso di dare il via a Mamma Diletta, dieci episodi podcast e podcast, «per esorcizzare le paure e le ansie che accompagnano la sua prima gravidanza», le aspettative erano quelle di un’occasione per mettere al centro, per di più in un Paese a bella conduttrice tv fa un vomitevole spot alle coppie gay che vogliono i figli di Giuliano Guzzo

Coltissima (parlava sei lingue), i contemporanei la descrivono come alta, bella e d'incedere maestoso, ottima cacciatrice e cavallerizza, fu fatta uccidere dalla cugina Elisabetta I (figlia di Enrico VIII e Anna Bolena)

di Rino Cammilleri

Nessuna donna nella storia ha mai impressionato l'immaginario come questa sfortunata regina cattolica. Romanzi e tragedie (vi si cimentarono anche Alfieri e Schiller), opere liriche (Mercadante, Donizetti, etc), film. Di questi ultimi - ben 38 - il primo è addirittura del 1895; tra i migliori, uno del 1936 Katharine Hepburn e la regia di John Ford, fino all'ultimo del 2018 con Margot Robbie Saoirse Ronan, attrice straordinariamente somigliante alla vera Maria Stuarda.

Qui, in omaggio al politicamente corretto, ci sono lord inglesi e scozzesi impersonati da attori afroamericani, quasi che ogni epoca senta il bisogno di rendere omaggio alla scozzese Mary Stewart che in Francia modificò il suo cognome nel più pronunciabile Stuart. La sorella di Enrico VIII, Margaret, era sua nonna. Perciò il trono d'Inghilterra sarebbe spettato a lei.

INFANZIA TRAVAGLIATA

Nata nel 1542, suo padre era Giacomo V, re di Scozia, che morì quando lei era in fasce. Cominciate le guerre con l'inglesi, il re scozzese fu sconfitto e morì, trentenne, di colera. Sua moglie Marie de Guise, secondo il trattato di pace avrebbero dovuto far sposare la figlia con Edoardo VI, figlio di Enrico VIII e Jane Seymour, protestante. Rifiutò e mandò al sicuro la piccola in Francia, storica alleghata della Scozia. Maria Stuart (Stuarda, all'italiana) crebbe alla corte di Caterina de' Medici, dove divenne coltissima (parlava sei lingue). I contemporanei la descrivono come alta, bella e d'incedere maestoso. Ottima cacciatrice e cavallerizza, a 16 anni sposò il figlio della medici, Francesco II, e divenne regina di Francia. Ma lui morì ben presto, e altrettanto presto lei si accorse che due regine vedove in Francia erano troppe. Così tornò in Scozia e vi si assise come regina. Ma trovò che il paese era diventato ormai calvinista a causa della predicazione del fanatico John Knox (sempre presentato così anche nei film).

TRADITA DALLA TOLLERANZA

Lei nata il giorno dell'Immacolata, realisticamente lasciò libertà di credo, ma non volle assolutamente cambiare il suo. Intanto in Inghilterra saliva al trono Elisabetta I, figlia di Enrico VIII e Anna Bolena. Il re scismatico aveva generato Maria Tudor con la moglie legittima Caterina d'Aragona. Maria I aveva regnato e si era sposata con Filippo II di Spagna, figlio di Carlo V. La Francia, trovatasi accherchiata dagli Asburgo, prese a fomentare il dissenso contro Maria I, anche se questa aveva restaurato il cattolicesimo in Inghilterra. E il dissenso era

Un simile ammonimento viene rivolto anche da P. Michael Nazir-Ali, già vescovo anglicano di Rochester e oggi sacerdote cattolico. A suo parere, «dobbiamo imparare dalla confusione e caos derivanti da quanto è successo nella Chiesa d'Inghilterra e in alcune chiese protestanti liberali».

Ma non bisogna nemmeno andare troppo lontano per constatare il fallimento di questo approccio. Basti guardare al disastro della Chiesa in Germania. È paradossale che proprio il Synodaler Weg debba servire da modello per la riforma della Chiesa universale. A nessuno sfugge che la Chiesa in Germania stia quasi scomparendo e si trovi nella peggiore crisi della sua storia, proprio in conseguenza dell'applicazione di idee e di pratiche simili a quelle che ispirano il Weg.

Perché si vuole imporre alla Chiesa un "cammino" che in altri luoghi ha portato al disastro?

D'altronde, come questo libro dimostrerà, il Cammino sinodale - sia quello universale sia quello tedesco - non entusiasma quasi nessuno. Il numero delle persone coinvolte nei vari processi consultivi è irrisorio. C'è un'indifferenza generalizzata. Sapranno i promotori del Cammino sinodale interpretare questa indifferenza? Si renderanno conto che stanno giocando una partita con gli spalti vuoti? Fosse una partita di calcio... ma è in gioco nientemeno che la Sposa di Cristo!

DAL CONCILIARISMO ALLA SINODALITÀ PERMANENTE

Per quanto si presenti come "moderno" e "aggiornato", lo spirito sinodale attinge a vecchi errori ed eresie.

Già all'inizio del secolo XV, col pretesto di adattare la Chiesa alla nuova mentalità nata con l'Umanesimo, sorse la corrente detta "conciliarista", che intendeva ridurre il potere gerarchico del Papa in favore di un'assemblea conciliare. La Chiesa avrebbe dovuto strutturarsi, come espressione della volontà dei fedeli, in "sinodi" locali e regionali, largamente autonomi, ognuno con la sua lingua e i suoi costumi. Questi sinodi si sarebbero dovuti poi riunire periodicamente in un "Concilio generale" o "Santo Sinodo", detentore della massima autorità nella Chiesa. Il Papa, ridotto a un primus inter pares, avrebbe dovuto a sua volta sottomettersi alle decisioni dei concili, mediante il voto paritario dei partecipanti.

Nelle sue manifestazioni più autentiche, lo spirito che anima il Synodaler Weg tedesco, e anche il cammino sinodale universale, non fa altro che assumere e rilanciare questi vecchi errori, già condannati da diversi Papi e Concili. Vecchi errori denunciati dal teologo Joseph Ratzinger: «L'idea del sinodo misto quale suprema autorità permanente di governo delle chiese nazionali è, alla luce della Tradizione della Chiesa, così come alla luce della struttura sacramentale e del fine specifico della Chiesa, una chimera. A un sinodo del genere mancherebbe ogni legittimità e ad esso bisognerebbe decisamente e chiaramente rifiutare l'obbedienza».

di smintire la gravità della situazione della Fratemità, descrivendola da alcune esortazioni di simati vescovi e prelati che hanno cercato loro sacerdoti. La confusione è stata ulteriormente alimentata anche per tutto cattolici dai fedeli di lunga data di queste cappelle e dai di qualche "irregolarità", sono stati rassicurati che sarebbero in tutto si sono affatto posti il problema, oppure perché, pur avendo sentito Tuttavia, molti non conoscono la situazione della FSSPX o perché non sacerdoti. Quest'assi per molti. E di questo bisogna rendere merito ai loro Sacerdotale San Pio X (FSSPX) hanno senza dubbio costituito celebrata in modo decoroso e solenne. Le cappelle della Fratemità non solo almeno la parvenza della normalità, ma anche una liturgia comprensibilmente iniziata a frequentare cappelle nelle quali vi fosse Come naufraghi alla ricerca della terra ferma, molti fedeli hanno molti all'esasperazione. a gara a realizzare la parrocchia più asetica del pianeta hanno portato guanti e cotton fioc, ed altre trovate fantasiose dei preti che facevano nella navata della chiesa, opposizione della Comunione sulla mano, gel, pandemia hanno ulteriormente esasperato la situazione, sopratutto dal punto di vista liturgico: obbligo di mascherine, nastri da carpentiere ha portato molti fedeli a cercare lidi considerati più sicuri. Gli anni della venuta chiarmente alla luce durante gli anni del pontificato in corso, La grave e prolungata crisi che stiamo vivendo nella Chiesa cattolica, di Luisella Scrosati (come è stato per gli Ortodossi)

FRATELLI DELLA FRATEMITÀ SACERDOTALE SAN PIO X (FSSPX) È UN ERESIA INQUANTO LA SCOMUNICA TOI DA BENEDETTO XVI NON CANCELLA LO SCRITTO

2 - CATTOLICI DELUSI? I LEFEBVRIANI NON SONO LA

Fonte: Provia & Famiglia, 17 luglio 2023

Chiara, cara Leotta? Un essere umano non è una cosa!

Un meccanismo che, in questi anni, ha visto: delle donne lasciate la pelle; delle donne ammalate di cancro costrette ad abortire dall'amorevole coppia comunitari; "intenzionali", come usa oggi dire con una espressione assai opinabile, che rifiutano il cambio di commissione «perché non assomiglia abbastanza» a loro, o che rifiutano solo uno dei due gemelli - guarda caso, quello nato sano e non quello con la sindrome di Down - venuti al mondo. Ci sono poi pure casi di neonati abbandonati, semplicemente, perché non più desiderati. Soprattutto: non c'è un caso, neppure quando ci prova a parlare di «gestazione per altri solidale», in cui il figlio non sia ridotto a merce di scambio. [...]

colpo nel centro segreto della sua personalità di Salvatore, perché la morte, si è sentito colpito in ciò che gli era più intimo e suo; si è sentito prima profeta della sua tragica Gesù, che proprio in quel momento aveva dato il primo annuncio, la croce: Dio te ne scampi, Signore, questo non ti accadrà mai. E avventuro (ci dice il brano letto oggi) che Pietro forse troppo compreso chiavi del Regno aveva cercato di allontanare Gesù dal cammino della della sua recente dignità di fondamento della Chiesa e di detentore delle E avventuro (ci dice il brano letto oggi) che Pietro forse troppo compreso più impegnativa e più onorifica che possa essere affidata a un uomo? disgregata Pietro, proprio nel momento che aveva ricevuto la missione violenta? Che cosa è avvenuto che ha fatto, per così dire, cadere in inspiegato dall'approvazione più esplicita e più solenne al basamento più cambiamento di tono? Che cosa ha provocato il passaggio brusco e arriviamo al centro della riflessione di oggi: perché questo Ma non possiamo non domandarci (e con questo interrogativo PIETRO RAPPRESENTA TUTTI NOI

amicizie o dai calcoli umani degli appoggi e degli aiuti esteriori. Si direbbe che questa frase di rimprovero detta a Pietro sia perfettamente simmetrica e perfettamente contraria a quella di lode rivoltagli poco prudenti, e non riescono ad afferrare e a capire il disegno del Padre. ottuso, come sono di solito gli uomini che si ritengono intelligenti, colti, divina resta sempre lontana e straniera, sei ritornato spiritualmente rpiombaro nella nebbia dei ragionamenti umani, ai quali la logica conoscenza viva e salvifica di Dio fatto uomo, adesso sei pentire nel mistero della mia persona e ha fatto partecipare alla divina, un dono dall'alto, una illuminazione che ti ha consentito di secondo gli uomini. E cioè: tu, che poco fa hai avuto una folgorezione mio che sta nei cieli. Adesso gli dice: Tu non pensi secondo Dio, ma il Padre aveva detto: Né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre ostacolo posto sul mio cammino.

gli dice: "Tu sei per me uno scandalo", cioè una pietra di inciampo, un Gesù e Pietro, e sullo sfondo gli apposti. C'è anche qui una frase rivolta da Cristo a Pietro; ma quanto diversa da quella su cui abbiamo meditato otto giorni fa! Beato!, aveva detto Gesù poco prima. Adesso gli dice: Satanai! Neppure stata riservata una parola così severa e così amara. Gli aveva detto: "Tu sei la pietra su cui costruirò la mia Chiesa". Adesso gli dice: "Tu sei per me uno scandalo", cioè una pietra di inciampo, un

ALIENUS FACTUS SUM IN DOMO MATRIS MEAE

Per un osservatore diligente, il panorama si tinge di toni apocalittici. È in corso una manovra per demolire Santa Madre Chiesa, per cancellare elementi basilari della sua costituzione divina, della sua dottrina e della sua morale, rendendola così irricognoscibile. Come accennato sopra, il cardinale Müller mette in guardia sul fatto che, applicate in modo massimalista, nelle intenzioni utopistiche di alcuni promotori, le riforme sinodali potranno portare «verso la distruzione della Chiesa cattolica». La più terribile delle distruzioni, perché fatta da mani consacrate, che dovrebbero invece custodirla da ogni pericolo. Mai come oggi risuona l'ammonizione di papa Paolo VI: «Taluni si esercitano nell'autodemolizione (...) La Chiesa viene colpita pure da chi ne fa parte».

Di fronte a un panorama così cupo, molti cattolici si sentono smarriti, scoraggiati, confusi, perplessi e perfino delusi. E non tutti reagiscono in modo adeguato. Alcuni cedono alla tentazione del sedevacantismo: abbandonano la Chiesa per diventare autoreferenziali. Altri cedono alla tentazione dell'apostasia: abbandonano la Chiesa per abbracciare altre confessioni. La maggior parte sprofonda nell'indifferenza: abbandonano la Chiesa alla sua triste sorte. Costoro sbagliano in modo clamoroso! Ma amicus certus in re incerta conrunitur: è proprio adesso che Santa Madre Chiesa ha bisogno di figli amorevoli e intepidi che la difendono contro i suoi nemici, esterni e interni. Dio ce ne chiederà conto!

Per questo noi ci domandiamo, come fece Plinio Corrêa de Oliveira nel 1951: «Quanti sono quelli che vivono in unione con la Chiesa questo momento che è tragico come è stata tragica la Passione, questo momento cruciale della storia, in cui tutta un'umanità sta optando per Cristo o contro Cristo?». Dobbiamo pensare come pensa la Chiesa, sentire come sente la Chiesa, agire come la Chiesa vuole che agiamo in tutte le circostanze della nostra vita. Questo suppone il sacrificio di tutta un'esistenza. Un sacrificio tanto più doloroso, quando si considera che alti esponenti della stessa gerarchia ecclesiastica non sempre lo gradiscono e, anzi, a volte lo perseguitano con acredine.

Possiamo quasi esclamare parafrasando il salmista: «Alienus factus sum in domo matris meae - Sono diventato un estraneo nella casa di mia madre» (cfr. Sal 68,9). Sì, alienus, ma pur sempre in domo matris meae, cioè nella Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana, fuori dalla quale non c'è salvezza.

Questo è lo spirito che anima gli autori del presente libro.

Nota di BastaBugie: qual è la posta in gioco in questo processo? Che cosa significano parole-chiave come “ascolto”, “inclusione radicale”, “partecipazione”, “corresponsabilità”?

Perché si parla di ordinazione delle donne? E anche di benedizioni in Chiesa alle coppie omosessuali? Che cosa si vuol intendere per “Chiesa

sono influenzati da questi falsi principi». Lefebvre in sostanza aveva inteso dare alla FSSPX la giurisdizione necessaria per gli atti di cui sopra, contraddicendo se stesso e usurpando le prerogative della Sede apostolica e dei legittimi Ordinari.

I membri della FSSPX rifiutano altresì di comunicare in sacris con quanti sono in comunione con il Papa e il vescovo locale, anche quando si tratta del rito antico della Messa; la Fraternità erige chiese, seminari, monasteri e consacra altari senza tener conto della legittima autorità del vescovo locale su queste cose. In poche parole, la FSSPX si è organizzata precisamente per poter essere indipendente dalla giurisdizione del Papa e dei vescovi legittimi; ma il vero nome di una totale indipendenza dall'autorità del Papa e del vescovo locale è “scisma”.

Né lo scisma viene meno per il fatto che Benedetto XVI, il 21 gennaio 2009, aveva tolto la scomunica ai quattro vescovi consacrati da Lefebvre - Bernard Fellay, Bernard Tissier de Mallerais, Richard Williamson (non più membro della FSSPX) e Alfonso de Galarreta - spiegando il senso di questo atto, ossia togliere il «disagio spirituale manifestato dagli interessati a causa della sanzione di scomunica», per favorire «i necessari colloqui con le Autorità della Santa Sede» sulle questioni ancora aperte (a suo tempo).

La remissione di una scomunica non pone da se stessa fine ad uno scisma; uno scisma termina quando vengono meno le posizioni scismatiche, come quelle sopra brevemente elencate, che invece nella FSSPX persistono e dimostrano così una contumacia. Un esempio su tutti: il 7 dicembre 1965, Paolo VI tolse le scomuniche che pendevano sugli Ortodossi dallo scisma del 1054. Questo atto non ha posto fine allo scisma, evidentemente, perché gli Ortodossi continuano a non riconoscere né in linea teorica né in pratica le prerogative del Papa. Non è una contraddizione: questi pontefici hanno voluto togliere gli impedimenti canonici ad una piena comunione, perché le realtà interessate potessero fare atti concreti per entrare nella comunione con la Chiesa cattolica. Ma questi passi non sono stati fatti. Il rifiuto da parte dell'allora Superiore Generale della FSSPX, Mons. Bernard Fellay, di accettare il protocollo di accordo, così come il fatto che nulla è cambiato nelle loro posizioni, fa rimanere la Fraternità in una situazione scismatica.

DOSSIER “LEFEBVRIANI? NO, GRAZIE!”

Non possiamo andare via dalla Chiesa Cattolica

Per vedere articoli e video, clicca qui!

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 17 agosto 2023

3 - MARIA STUARDA, LA REGINA DECAPITATA PERCHÉ CATTOLICA

7 - OMELIA XXII DOM. TEMPO ORD. - ANNO A (MT 16,21-27)
Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua
di Giacomo Biffi

Fonte: Sito del Timone, 7 agosto 2023

https://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=315

Di Tommaso Scandroglio
ribalta l'ordine del creato e degrada l'uomo

centrale temi come l'inquinamento e il clima... ma l'ambientalismo

Alla Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona occupano un posto

DI DIO)

GMG, IL VITELLO D'ORO DELL'AMBIENTALISMO (AL POSTO

caso.

investendo ampiamente anche la fede, quando ritorneranno alle loro

valutare cosa differenzia un mondo giusto da un mondo ingiusto e che

elemento di contenuto, tale da fornire ai giovani qualche criterio per

paura. Grazie! Ciao!... In questo discorso non riesco a trovare nessun

guardiamo alle nostre radici e andiamo avanti, senza paura. Non abbiate

Gesù - e con la voglia di camminare, camminiamo nella speranza,

l'amore di Gesù! Quindi, con questo gratis che abbiamo - l'amore di

Nella vita, nulla è gratis, tutto si paga. Solo una cosa è gratis:

e, se si cade, rialzarsi; camminare con una meta; allenarsi tutti i giorni

camminando. Poi ha così concluso: «Vi lascio questi spunti. Camminare

voceazione e questo si impara non in una bibloteca, ma nella vita, ossia

scopo della vita e vivere quello che dobbiamo dentro, ossia la nostra

l'abbiamo ricevuta da altri che dobbiamo ringraziare, poi ha detto che

sincerità si lasciano cadere, quindi ha detto che la gioia di fare questo

a guardare gli altri dall'alto in basso per sollevarli quando per la

scorso. Il papa li ha invitati ad "allenarsi a camminare". Cioè abituarsi

Francesco ai giovani nella veglia passata assieme a loro il 5 agosto

Un test interessante a questo proposito è vedere cosa abbia detto

all'abate, a partire da quanto sentito a Lisbona.

in qualche partito ne scegliamo uno ecologisto anche se favorevole

da partire da quanto sentito a Lisbona. Se dovessero decidere di entrare

per il clima, per esempio, io faranno collocandosi dalla parte sbagliata,

erano confusi, generiche e in molti casi retoriche. Se si impegnano

su come debba essere il mondo che i giovani sono invitati a costruire

e pensando di fare il contrario, è molto alta. A Lisbona le indicazioni

che essi possano impegnarsi per un mondo anticristiano, senza saperlo

giovani si impegnano non ci è dato di sapere. La probabilità, anzi,

è possibile - come ha detto Francesco - per quale mondo nuovo quei

Nel Motu Proprio Ecclesia Dei Adflicta, Giovanni Paolo II, spiegava

sono in qualche modo auto-inflicti.

una sanzione che Mons. Lefebvre e i quattro vescovi da lui ordinati si

per sé: non è dunque propriamente una sanzione inflitta dal Papa, ma

Vescovi il 17 giugno 1988. Infine, la scomunica prevista “è scattata” di

monium inviato loro dal Cardinale Prefetto della Congregazione per i

formate a Mons. Lefebvre di procedere con le ordinazioni, mediante un

pontificio, ma contro la volontà del Papa, che aveva proibito in modo

episcopali non vennero compiute semplicemente senza il mandato

consenso al protocollo d'intesa. Seconda sottolineatura: le ordinazioni

del 1988. Lefebvre dapprima accettò, ma il giorno dopo revocò il

medesima, che sarebbe stato ordinato verso la metà del mese di agosto

possibilità di avere un vescovo per la FSSPX, scelto tra i sacerdoti della

Cardinale Joseph Ratzinger, aveva proposto a Mons. Lefebvre la

alcuni dettagli. Anzitutto, la Santa Sede, mediante la mediazione del

alla Sede Apostolica, a norma del can. 1387. È importante sottolineare

a loro e al vescovo consacrato la scomunica latae sententiae riservata

vescovi contro l'espresso divieto di papa Giovanni Paolo II, che costò

il 30 giugno 1988 la decisione più grave: l'ordinazione di quattro

che gli proibiva di esercitare ogni atto derivante dal potere d'ordine.

inclus le ordinazioni sacerdotali, senza tener conto della sospensione

anni della sua vita, Lefebvre continuava ad esercitare il suo ministero,

ordinato dei sacerdoti senza le legittime lettere di dimissioni; per i restanti

Mame (1920-2008) succedeva la FSSPX, con approvazione di Paolo

il 6 maggio 1975, il successore di Mons. Chartière, il vescovo Pierre

NEL 1976 MONS. LEFEBVRE VENNE SOSPESO A DIVINIS

il «ritorno categorico di accettazione della riforma» liturgica.

dopo il Concilio, in tutte le riforme che ne sono scaturite» ed affermava

protestante che si è manifestata chiaramente nel Concilio Vaticano II e

nella quale rifiutava «la Roma di tendenza neo-modernista e neo-

errate o eretiche, Mons. Lefebvre pubblicò la famosa Dichiarazione

la quale i due visitatori avrebbero più volte pronunciato affermazioni

novembre 1974, dopo una visita apostolica ordinata da Paolo VI, durante

incaricare sacerdoti e dipendeva dall'autorità di Mons. Chartière. Il 21

Questa configurazione canonica comporta che la Fraternità non poteva

di Losanna-Lefebvre-Friburgo per un periodo di prova di sei anni.

1° novembre 1970, da Mons. François Chartière (1893-1976), vescovo

Pra Unione, ossia un'associazione pubblica di fedeli, a Friburgo il

1991), arcivescovo emerito di Tulise, fu eretta canonicamente come

presentata. La Fraternità, fondata da Mons. Marcel Lefebvre (1905-

Perché la verità è purtroppo molto differente da come viene

di articoli sulla dolorosa questione legata alla FSSPX.

insieme alle richieste di alcuni lettori, richiedono di dedicare una serie

come una semplice irregolarità canonica. La situazione che si è creata,

Chiesa e dunque un'attitudine alla giurisdizione, anche se poi in concreto non tutti i vescovi esercitano una giurisdizione. Un vescovo senza alcuna destinazione al governo della Chiesa, privato volontariamente di questa destinazione, è in sostanza una contraddizione; ed un vescovo che trasmette un "episcopato autonomo" (ossia che vuole trasmettere solo il potere d'ordine), come il candidato che lo riceve, sta dividendo qualcosa che Dio ha voluto unire e dunque, nuovamente, agisce contro la legge divina.

In ogni caso, ipotizzando per assurdo la possibilità di separare il potere d'ordine da quello di giurisdizione, bisogna comunque ammettere che anche per la sola consacrazione interviene sempre la prerogativa del Papa di nominare il candidato.

Il punto è che, pur volendo non trasmettere alcuna giurisdizione, le consacrazioni del 1988 sono state effettuate precisamente con lo scopo di sottrarsi alla giurisdizione del Papa, che quelle consacrazioni lecitamente vietava; la FSSPX ha altresì scelto di permanere in questa indipendenza per "mantenere la Tradizione". Per quanto nobile possa essere il fine, si tratta pur sempre di un atto scismatico; perché lo scisma non è mai stato definito come la volontà di comunicare qualcosa che spetta al Papa (come la giurisdizione), ma come «il rifiuto della sottomissione al Sommo Pontefice o della comunione con i membri della Chiesa a lui soggetti» (CIC, can. 751, ugualmente CIC/1917, can. 1325 e Summa Theologiae II-II, q. 39, a. 1).

Questo passaggio è cruciale. Prima di tutto, uno scisma non è il rifiuto teorico del primato di Pietro (questa sarebbe un'eresia), ma il rifiuto pratico di sottomettersi alla sua autorità, quando viene esercitata in modo legittimo; uno scisma consiste nel fatto di essere separati dal governo della Chiesa cattolica, che è una condizione inderogabile per appartenere alla Chiesa. Ora, la FSSPX ha rifiutato questa autorità non solo effettuando ed approvando le consacrazioni episcopali del 1988, ma continuando a sottrarsi al governo del Pontefice e dei vescovi in comunione con lui, non tenendo in alcun conto le sanzioni canoniche (tutti i sacerdoti della Fraternità rimangono sospesi a divinis e dunque non possono esercitare legittimamente il loro ministero), rifiutando ogni protocollo di regolarizzazione.

Una gravissima usurpazione dell'autorità del Papa e dell'Ordinario è la Commissione Canonica San Carlo Borromeo, con la quale la FSSPX si attribuisce la facoltà di togliere censure, pronunciarsi sulla validità dei matrimoni, dispensare dai voti, usurpare diritti che spettano solo all'Ordinario o alla Santa Sede. Lo stesso Lefebvre, che teoricamente non voleva trasmettere la giurisdizione, in una lettera scritta all'allora Superiore Generale, Franz Schmidberger, il 15 gennaio 1991, esplicitamente dichiarava, in riferimento alla Commissione suddetta, essere necessario «istituire autorità supplementari», per tutto il tempo in cui «le attuali autorità romane sono impegnate di ecumenismo e modernismo e le loro decisioni e il nuovo Codice di Diritto canonico

sinodale"? E ancora, che rimane della stessa Chiesa fondata e costituita da Nostro Signore Gesù Cristo? Perché si vuole trasformare la Chiesa in una "piramide rovesciata"?

Le risposte a tutte queste domande si trovano nel volume: "Processo Sinodale, Un Vaso di Pandora".

Per scaricare gratuitamente la versione digitale oppure richiedere una copia cartacea a fronte di una piccola donazione di € 10 (che servirà a coprire i costi di stampa e spedizione del libro), clicca nel link qui sotto: <https://www.tfpitalia.it/processo-sinodale>

Fonte: TFP Italia

5 - LA CORTE SUPREMA ABBATTE IL RAZZISMO DEGLI ANTIRAZZISTI

L'ultima sentenza ha dichiarato incostituzionale la "discriminazione positiva" che favoriva gli afro-americani nelle università americane e penalizzava ingiustamente bianchi e asiatici perché "troppo bravi" di Stefano Magni

Alla fine di giugno, la Corte Suprema ha dato un'altra picconata al progressismo americano. Ha dichiarato incostituzionale la discriminazione positiva, su base razziale, nelle selezioni per accedere alla prestigiosa università di Harvard. Con la sentenza *Students for Fair Admission vs. Harvard*, la "affirmative action", o discriminazione positiva, in uso nel mondo dello studio e del lavoro sin dagli anni '60, è stata delegittimata. La sentenza ha provocato un vivace dibattito che mette a confronto due modi opposti di intendere il razzismo.

La sentenza della Corte Suprema, votata da 6 giudici supremi contro 2, ne ribalta due precedenti che avevano fatto la storia. La prima, *Regents of University of California vs. Bakke* del 1978, aveva stabilito il principio che una certa preferenza razziale negli esami di ammissione fosse ammissibile, purché non fosse una vera e propria quota. Nel 2003 questa posizione era stata ribadita in un'altra sentenza, la *Grutter vs. Bollinger*. Tuttavia, in nessuna di queste sentenze la discriminazione positiva veniva assunta come principio. Si sdoganava l'eccezione, semmai, ma sempre sul filo del rasoio della costituzionalità. Quindi l'università poteva esercitare delle preferenze per diversificare la sua popolazione studentesca e avvantaggiare le minoranze più sfavorite (i neri, soprattutto), purché non fosse una pratica sistematica, fosse "limitata nel tempo" e non determinante nella selezione.

DISCRIMINAZIONE POSITIVA

Questo criterio è andato bene a tutte le minoranze, finché non ne ha colpita una molto grande e sempre più influente: quella asiatica. Infatti è proprio un caso di discriminazione di studenti di origini asiatiche,

ci interessa: «Non si provvede ai bisogni spirituali dei fedeli con la un principio fondamentale, di grande importanza per la questione che sia certa l'esistenza dell'apposito mandato apostolico»; e sottolineava conferire legittimamente la consacrazione episcopale se prima non sia di laici, può arrogarsi il diritto di nominare vescovi; nessuno può Pio XII confermava che «nessuna persona o assemblea, sia di sacerdoti illeciti, cioè peccaminosi e sacrileghi».

ordine, posti da tali ecclesiastici, anche se validi ... sono gravemente potere né di magistrato né di giurisdizione (...), e gli atti di potestà di contro le esplicite disposizioni di essa, non possono godere di alcun nominati né confermati dalla Santa Sede, e anzi scelti e consacrati la dignità e la missione episcopale e che spetta al romano pontefice ammessi nel Collegio dei Vescovi e chi no; in sostanza, il primato di semplice trasmissione, ma decidere chi può essere il primato di Pietro non è L'argomento non regge. Prevedeva del primato di Pietro non è provocato dalla crisi della Chiesa.

un atto di disobbedienza, reso però necessario dallo stato di necessità si intenda trasmettere quello che solo il Papa può dare -, ma semmai stato un atto scismatico - in quanto lo scisma si verificherebbe laddove le consacrazioni episcopali conferite da Mons. Lefebvre non sarebbero l'ingenuità del Sommo Pontefice. Sulla base di questa distinzione, con il rito delle sacre ordinazioni, mentre la giurisdizione mediante da ogni vescovo e non solo al Papa. Quest'ultimo viene trasmesso (giurisdizione), ma avrebbe comunicato il potere d'ordine che appartiene solo al Papa modo, non avrebbe usurpato quel potere che appartiene solo al Papa di giurisdizione, ma solo il potere dell'ordine episcopale. In questo un atto scismatico, in quanto non ha voluto trasmettere alcun potere ricorrendo ad una distinzione: Mons. Lefebvre non avrebbe compiuto La FSSPX, dal canto suo, si è sempre difesa dall'accusa di scisma, UN ATTO SCISMATICO

provocato dalla crisi della Chiesa. L'argomento non regge. Prevedeva del primato di Pietro non è un atto di disobbedienza, reso però necessario dallo stato di necessità si intenda trasmettere quello che solo il Papa può dare -, ma semmai stato un atto scismatico - in quanto lo scisma si verificherebbe laddove le consacrazioni episcopali conferite da Mons. Lefebvre non sarebbero l'ingenuità del Sommo Pontefice. Sulla base di questa distinzione, con il rito delle sacre ordinazioni, mentre la giurisdizione mediante da ogni vescovo e non solo al Papa. Quest'ultimo viene trasmesso (giurisdizione), ma avrebbe comunicato il potere d'ordine che appartiene solo al Papa modo, non avrebbe usurpato quel potere che appartiene solo al Papa di giurisdizione, ma solo il potere dell'ordine episcopale. In questo un atto scismatico, in quanto non ha voluto trasmettere alcun potere ricorrendo ad una distinzione: Mons. Lefebvre non avrebbe compiuto La FSSPX, dal canto suo, si è sempre difesa dall'accusa di scisma, UN ATTO SCISMATICO

provocato dalla crisi della Chiesa. L'argomento non regge. Prevedeva del primato di Pietro non è un atto di disobbedienza, reso però necessario dallo stato di necessità si intenda trasmettere quello che solo il Papa può dare -, ma semmai stato un atto scismatico - in quanto lo scisma si verificherebbe laddove le consacrazioni episcopali conferite da Mons. Lefebvre non sarebbero l'ingenuità del Sommo Pontefice. Sulla base di questa distinzione, con il rito delle sacre ordinazioni, mentre la giurisdizione mediante da ogni vescovo e non solo al Papa. Quest'ultimo viene trasmesso (giurisdizione), ma avrebbe comunicato il potere d'ordine che appartiene solo al Papa modo, non avrebbe usurpato quel potere che appartiene solo al Papa di giurisdizione, ma solo il potere dell'ordine episcopale. In questo un atto scismatico, in quanto non ha voluto trasmettere alcun potere ricorrendo ad una distinzione: Mons. Lefebvre non avrebbe compiuto La FSSPX, dal canto suo, si è sempre difesa dall'accusa di scisma, UN ATTO SCISMATICO

che la presenza di tutti quei giovani ha dimostrato che un mondo nuovo se loro non la conoscono? Secondo me no. Sicché anche se fosse vero riferimento, quello che si chiama Dottina sociale della Chiesa anche con ragione? Avranno percepito l'esistenza di questo orizzonte di Pensano che la porta fide ha molto da dire al riguardo, in raccordo ma presente, di agire nella società e nella politica "da cattolici"? tornerà a casa con una disponibilità, ancora generica e da precisare XIII o di Giovanni Paolo II, non arrivo nemmeno a pensarla, ma nessuno verrà in mente di leggerci qualche enciclica sociale di Leone aggregeranno a movimenti pro-life e pro-family? Probabilmente a Aggregeranno per l'integrazione delle persone LGBT? Oppure si sporcarsi le mani a seguito del gruppo dell'ecologismo radicale? Si Allora, la domanda è lecita e pertinente: questi giovani andranno a nome durante gli incontri di Lisbona.

società. Molte di queste minacce sociali sono state anche chiamate per altri e ad interessarsi attivamente dei problemi che soffocano oggi la Chiesa si chiede se e quanti di loro, tornati a casa, si daranno da fare in I giovani a Lisbona erano tanti. Chi si interessa di Dottina sociale della il 16 agosto 2023:

Ecco l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana impegnarsi nelle cause giuste alla luce del Vangelo e non del mondo. si invitano i giovani ad agire, ma senza dargli i riferimenti dottrinali per Lisbona e la DSC? Stefano Fontana esprime delle riserve sul fatto che Nota di Bastia Bugie: nell'articolo seguente dal titolo "I giovani di e ci vede".

ed era vede. Adesso i dottori potranno dire il resto, ma lei torna a casa la ragazza è stato un grande evento. Diciamo un miracolo. Non vedeva medici, con era, se lo era, se si poteva curare o meno. Ma finora per Infine, Omelia ha precisato che il miracolo «poi dovremo valutare i era «da nove giorni che chiedevano alla Vergine la sua guarigione».

senza alcun problema. La giovane ha anche raccontato al Cardinale che Madrid» e che, dopo aver ricevuto la Comunione, ha potuto leggere la preghiera di ringraziamento quel giorno alla Messa con il gruppo di Inoltre, il porporato ha sottolineato che Jimena «ha dovuto leggere la ceca da tempo e da due o tre anni imparava il metodo braille».

ragazza era estremamente emozionata», ha aggiunto il cardinale, «era attraverso una videochiamata e che lei ha spiegato cosa è successo. «La Eduardo VII di Lisbona.

domanda durante la conferenza stampa al termine della GMG dal parco della Conferenza episcopale spagnola (CEB), ha detto ad Acti prensa del cardinale Juan José Omella, arcivescovo di Barcellona e presidente di questo possibile miracolo è «una grazia di Dio», rispondendo a una

